

Bail-in, pronte le modifiche per allentare il rigorismo Ue

► La Commissione Finanze del Senato esamina la risoluzione da inviare a Bruxelles entro giugno

L'INIZIATIVA

ROMA Nel pieno delle polemiche sui dissesti delle banche, il Parlamento italiano si muove con un atto di indirizzo finalizzato a concorrere alla modifica della direttiva Brrd che da gennaio 2016 disciplina le crisi degli istituti. Oggi, nel primo pomeriggio, secondo quanto risulta al *Messaggero*, la 6ª Commissione Finanze e Tesoro del Senato presieduta da Mauro Maria Marino (Pd) dovrebbe esaminare il "pacchetto bancario" consistente nella risoluzione finale dell'indagine conoscitiva svolta all'interno dei lavori promossi a livello internazionale. E' possibile che la riunione possa slittare a causa del protrarsi del voto di fiducia al collegato fiscale a Palazzo Madama. Si ricorda che il 30 gennaio 2016 Ignazio Visco, dal palco del congresso Assiom Forex di Torino, fece riferimento alla clausola, da attivare entro giugno 2018, che prevede la revisione della procedura di bail-in. Ma a stretto giro arrivò il no di Bruxelles.

Nella bozza di risoluzione predisposta dalla 6ª Commissione vengono rilanciate alcune indicazioni presenti nei documenti europei: il rafforzamento della disciplina di favore per le esposizioni nei confronti delle pmi (cosiddetto *supporting factor*); il mantenimento del trattamento favorevole delle esposizioni verso il debito sovrano nel calcolo del rischio di credito, quindi no a un tetto sul possesso dei bond come vorrebbe fare la Germania e no all'eliminazione

dell'assorbimento pari a zero; armonizzazione della gerarchia dei creditori con l'introduzione di una nuova categoria di obbligazioni (*senior non preferred debt*), che potrebbe facilitare l'emissione di nuovi strumenti di debito chiaramente caratterizzati dalla capacità di assorbire le perdite che emergessero durante una crisi.

PIÙ RISCHI PIÙ GUADAGNI

La previsione di questa nuova passività è coerente con la posizione di quanti hanno concepito l'istituto del bail-in applicabile solo a strumenti di nuova emissione rispetto alla data di entrata in vigore delle nuove norme, cioè sottoscritti da investitori che ne possano apprezzare il rischio. Naturalmente a fronte della prospettiva di guadagni non ordinari.

La bozza di risoluzione osserva che il campo di applicazione del requisito Mrel (quantità di titoli per far fronte alle perdite) copre l'intero comparto bancario europeo, a differenza del Tlac rivolto alle banche sistemiche come Unicredit: il livello Mrel viene fissato dall'Autorità di risoluzione. La Commissione suggerisce di adottare una misura transitoria che consenta un periodo di adeguamento sufficientemente lungo. Infine i parlamentari auspicano il completamento dell'Unione bancaria con la necessità di creare un organismo pubblico di gestione delle attività deteriorate almeno a livello nazionale, in grado di agevolare gli istituti nella pulizia dei bilanci. Si dunque a una bad bank.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

